

Toni Fontana

«Infrazione alle norme internazionali fondamentali». Come spesso accade, le verità, note solo ad una ristretta cerchia di addetti ai lavori, emergono dopo e non prima che le tragedie succedano. Così mentre la Francia è in lutto e manda nel Mar Rosso una vera e propria «task force» con robot e sofisticate attrezzature per cercare i resti dei morti del disastro aereo ed individuare il relitto, si scopre che la compagnia proprietaria del velivolo era nel mirino delle autorità svizzere.

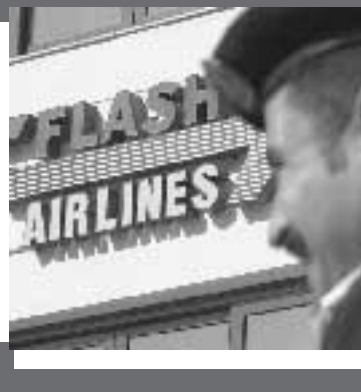
Difficili appaiono intanto il recupero e l'identificazione dei corpi dei passeggeri dei Boeing che si è inabissato nel Mar Rosso. Finora i soccorritori hanno portato a riva i resti di 60 corpi che sarà possibile identificare solo in seguito all'esame del Dna.

L'attenzione intanto è puntata sulle indagini e i precedenti della compagnia egiziana proprietaria del jet. I francesi parlano di «improvvisa perdita di potenza» dei motori del jet, ma occorrerà recuperare la scatola nera per sapere di più. Da oltre un anno, dall'ottobre 2002, i jet della Flash Airlines non potevano sorvolare o atterrare nella confederazione elvetica. Celestine Pressinotto, portavoce dell'ufficio dell'aviazione civile, non è entrata nei dettagli e non ha spiegato quali siano le «infrazioni» contestate alla compagnia egiziana, ma le ha definite «gravi».

Nonostante ciò, circa un anno fa e comunque dopo l'imposizione del divieto un jet - hanno fatto sapere le autorità dell'aeroporto di Ginevra - ha effettuato un atterraggio di emergenza «per un problema tecnico» sulla pista dello scalo elvetico. Non è tutto: mentre gli svizzeri correvano ai ripari, la Flash Air proseguiva le frenetiche corse dal Mar Rosso all'Europa e, come ha dichiarato ieri un testimone, Stefano Nosi, cantante e cabaretista, il 27 ottobre del 2002, durante un volo tra Sharm el Sheikh e Bologna, un jet della stessa compagnia ha dovuto effettuare un atterraggio di emergenza ad Atene. Nosi ha detto che durante il viaggio ha sentito un botto ed ha visto una fiammata che si sprigionava da uno dei motori. Fonti dell'aeroporto di Atene hanno confermato il contenuto della testimonianza. Mentre insomma dal Mar Rosso emergono i corpi dei passeggeri periti nel disastro, da mezza Europa arrivano notizie che mettono in dubbio l'efficienza della compagnia i cui aerei vanno avanti e indietro dalla località turistica egiziana agli aeroporti italiani. Una compagnia norvegese che si occupa di manutenzioni ha diramato una nota per spiegare che il jet precipitato era stato revisionato 13 mesi fa, ma che, in quella occasione, non erano stati controllati i motori che - dice

I francesi confermano la pista dell'incidente e parlano di perdita di potenza. Ma per le indagini ci vorrà tempo

“ L'aviazione civile svizzera aveva riscontrato «gravi infrazioni» dopo un controllo a un velivolo della compagnia privata egiziana



Il ministro francese ammette: fummo informati ma dai controlli non risultò nulla. Per i Boeing incriminati almeno due gli atterraggi di emergenza un anno fa

Aerei insicuri, la Svizzera vietò i voli Flash Air

Dal 2002 scali vietati. Parigi sapeva. Nel Mar Rosso recuperati i resti di 60 passeggeri



Scarpe recuperate in mare dai soccorritori

attentato nelle Filippine

Strage al ginnasio. Almeno dieci morti

MANILA Forse l'obiettivo era Vivencio Bataga, il sindaco cristiano della città musulmana di Parang, o forse gli attentatori volevano solo colpire nel mucchio. La rudimentale bomba piazzata ieri su una motocicletta a ridosso del muro della palestra del ginnasio di questa località dell'isola di Mindanao, nel sud delle Filippine, è stata fatta esplodere poco prima dell'inizio di un incontro di basket, causando una strage. «Ho visto dieci persone morte e molti feriti» ha detto Bataga, anche lui fra i ricoverati in

ospedale dopo l'esplosione. Il sindaco di Parang, un ex colonnello dell'esercito, era stato fatto oggetto in passato di diversi attentati e anche questa volta, secondo il portavoce della polizia locale Julieto Ando, il probabile obiettivo della bomba era lui. Al momento dell'attentato centinaia di persone erano radunate nella palestra del ginnasio per assistere ad un incontro di basket. Prima della partita, il sindaco ha fatto un breve discorso. La bomba è esplosa appena Bataga ha finito di parlare. E nella palestra si è scatenato l'inferno. Secondo la polizia ci sono stati cinque o sei morti e almeno 30 feriti, alcuni dei quali gravi. Fra qualche mese si vota, in tutte le Filippine, e le campagne elettorali sono spesso marcate da violenze e intimidazioni. Durante la campagna elettorale del 2001 sono state 98 le vittime di atti di violenza, fra cui 24 rappresentanti del governo. Le elezioni presidenziali del 1986 sono concise con la morte di 153 persone.

la società Braathens - «hanno una vita a parte, indipendente dal resto del velivolo». Resta dunque da capire quanti voli abbiano compiuto i reattori del Boeing senza alcun controllo a terra.

Nel nostro paese, nessuno ha avuto l'accortezza degli svizzeri e, se si considera che il jet precipitato era atterrato a Torino e Venezia anche sabato scorso, si rafforza il sospetto che anche in Italia i controlli non siano poi così meticolosi. Ora, dopo la tragedia, molti corrono ai ripari. La Germania sta valutando l'opportunità di confermare i «diritti di volo» per la Flash Air che effettua collegamenti solo da pochi mesi; l'Enac italiano ha chiesto agli svizzeri di fornire spiegazioni sul divieto dei voli Flash Air. In Francia invece divampano le polemiche. I responsabili dell'aviazione civile dicono di non sapere nulla dei divieti imposti dalla Svizzera e ieri una comitiva di turisti si è imbarcata su un Boeing della Flash Air in partenza per il Cairo. Ma queste affermazioni dei capi dell'ente preposto all'aviazione civile sono state clamorosamente smentite dal ministro dei Trasporti, de Robien, secondo il quale, anche recentemente, vi erano stati controlli sugli aerei egiziani perché erano giunte precise notizie dalla Svizzera. I controlli però, a detta del ministro, non avrebbero accertato alcuna irregolarità.

Chirac ed il governo intanto non possono ignorare la grande emozione che la tragedia ha suscitato in Francia. Oggi arriverà da Parigi una squadra di esperti che inizierà le ricerche della scatola nera. I francesi non si accontentano delle inchieste annunciate al Cairo. Le ricerche saranno condotte anche da un robot telecomandato sottomarino, provvisto di videocamera, che può raggiungere i 400 metri di profondità. In arrivo anche una fregata e un aereo da ricognizione con squadre di sommozzatori.

La Germania sta valutando l'opportunità di confermare il diritto di volo ai velivoli sotto accusa

Mazzi di fiori lanciati nel tratto di mare dov'è precipitato l'aereo

TBILISI Mikhail Saakashvili, che spodestò l'ex presidente Eduard Shevardnadze in novembre, al culmine di una pacifica rivolta popolare, ha vinto le elezioni presidenziali, svoltesi ieri in Georgia. Saakashvili avrebbe ottenuto l'85,8% dei voti, secondo un exit poll effettuato da un gruppo indipendente, che include la Fondazione Soros, il British Council e altri organismi internazionali.

Saakashvili ha commentato la notizia affermando che si tratta di una vittoria di tutto il popolo georgiano. «Voglio ringraziare tutta la nazione - ha dichiarato - Questa è la vostra vittoria. Non sono io ad aver vinto le elezioni. Voi che siete il mio popolo avete vinto le elezioni. Ci sono molti problemi da risolvere ma noi ricostruiremo il nostro paese insieme e cammineremo sulla strada della democrazia per costruire una nuova Georgia». Chiaramente favorito fin dall'inizio, Saakashvili nella campagna elettorale ha promesso agli elettori di mettere fine alla corruzione, combattere la povertà e restaurare il controllo del governo centrale georgiano su aree remote del paese di fatto indipendenti.

Alla vigilia del voto era diffuso il timore di una scarsa affluenza alle urne. Se i votanti fossero stati meno del cinquanta per cento degli aventi diritto, le elezioni sarebbero state in-

validate. Ma già alcune ore prima della chiusura dei seggi, il quorum era stato ampiamente superato.

Le elezioni, chieste immediatamente dopo la fuoriuscita di Shevardnadze, hanno suscitato grande attenzione in Russia e negli Stati Uniti, entrambi interessati a cementare la loro influenza in Georgia, paese che diventerà vitale per il trasporto del petrolio proveniente dal Caspio verso i mercati occidentali quando sarà completato l'oleodotto che sfocia nel porto turco di Ceyhan.

Avvocato, 35 anni, Mikhail Saakashvili è sposato con una cittadina tedesca. Ha studiato prima in Ucraina, poi negli Stati Uniti alla Columbia University e alla George Washington University, quindi in Francia. Tornato in Georgia, è stato nominato ministro della giustizia dallo stesso Shevardnadze. Nel 2001 ha lasciato il governo per protesta contro la corruzione dilagante e l'incapacità del presidente a combatterla. Nel-

ex ministro

Trentacinque anni laureato negli Usa

Avvocato, 35 anni, con un master conseguito negli Stati Uniti e grandi ambizioni, Mikhail Saakashvili è l'uomo che dopo aver guidato l'incruenta rivoluzione che nel novembre scorso ha spodestato il presidente Eduard Shevardnadze si avvia a prendere il suo posto come capo di stato della Georgia.

Sposato con una tedesca, ha studiato prima in Ucraina, poi negli Stati Uniti alla Columbia University e alla George Washington University, quindi in Francia.

Tornato in Georgia, è stato nominato ministro della giustizia dallo stesso Shevardnadze. Nel 2001 ha lasciato il governo per protesta contro la corruzione dilagante e l'incapacità del presidente a combatterla. Nello stesso anno ha formato il Movimento nazionale Unito, ora il maggior partito di opposizione della Georgia, che nelle pur contestate elezioni del 2 novembre ha ottenuto il 18 per cento dei voti.



terla. Nello stesso anno ha formato il Movimento nazionale Unito, ora il maggior partito di opposizione della Georgia, che nelle pur contestate elezioni del 2 novembre ha ottenuto il 18 per cento dei voti.

diamo più il ritiro dal momento che la Russia già nel 1999 ci ha promesso che ritirerà le sue forze».

L'ex presidente Shevardnadze ha rivelato di avere votato per Saakashvili. Parlando con la stampa all'uscita dal seggio, a Tbilisi, Shevardnadze non ha rinunciato però ad una punzecchiatura polemica, esprimendo l'auspicio che «il futuro presidente parli poco e lavori molto».

Shevardnadze, ex-ministro degli Esteri nell'Urss di Gorbaciov, era succeduto nell'ottobre 1992 alla presidenza della Georgia a Zviad Gamsakhurdia, che era stato deposto con un colpo di stato militare il 6 gennaio dello stesso anno. Repubblica federata nell'ambito dell'Urss dal 1921, la Georgia aveva raggiunto l'indipendenza da Mosca il 9 aprile 1991. Da allora il paese ha vissuto lunghi periodi di guerra civile, causata dai movimenti separatisti, sostenuti dalla Russia, che operano nell'Adzaristan, nell'Ossezia meridionale (che mira al ricongiungimento con l'Ossezia settentrionale, appartenente alla Russia) e in Abkhazia, regione a maggioranza musulmana che rivendica l'indipendenza. Il territorio della repubblica georgiana confina a nord con la Russia (con la Cecenia), a sudest con l'Azerbaigian, a sud con l'Armenia, a sudovest con la Turchia, e a ovest si affaccia sul Mar Nero.